Anno XIII. — Martedì 26 Febbrajo 1878 — N. 51

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

1. R. decreto, 10 febbraio, che approva il regolamento per l'applicazione della legge forestale del 20 giugno 1877.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministro dell'interno.

LA RIDUZIONE DEL MACINATO

È fama che il Ministero Depretis N. 2, nella tema di passare al N. 3, oppure addirittura al N. 0, abbia finalmente stabilito di presentare al Parlamento un progetto di legge per la diminuzione del macinato. Credesi che l'aumento nel prezzo dei tabacchi abbia avuto appunto questo per iscopo di ottenere un maggior reddito di 20 milioni in compenso di altrettanta somma da togliersi alla tassa sulla macinazione.

Se in questi ultimi due anni non si avesse esagerato le spese e si avesse continuato invece nel sistema di prima, di amministrare con economia, vi sarebbe già stata un'eccedenza nel bilancio da permettere di alleviare i contribuenti senza scoprire un altare per vestirne un altro.

Certo che il tabacco non è genere di prima necessità, ma sarebbe difficile negare che non si avvii per diventarlo. Per crederlo basta riflettere che gl'Italiani fumano per 10 milioni al mese. L'aumento che si è fatto nei zigari è quindi un esacerbamento d'imposta che tocca ormai tutte le classi sociali.

Invece la diminuzione del macinato per 20 milioni, danneggerà l'erario senza per nulla giovare ai consumatori. È chiaro. Nelle città la tassa si paga generalmente in denaro, per cui l'alleviamento che ne risulterebbe sulla base dei 20 milioni sarebbe di *4 millesimi di centesimo* per ogni chilogramma di frumento è di *2 millesimi* per la polenta. I consumatori al minuto che sono il 90 0[0] continuerebbero a pagar come prima, ed il regalo sarebbe fatto quasi per intero ai mugnai ed ai panattieri. Dunque non diminuito il peso del piccolo consumatore, ma aggravato pel maggior prezzo del tabacco.

Noi comprendiamo coloro che vorrebbero abolire una tassa, non onerosa pei suoi risultati, e per la sua larghissima base, ma pericolosa per l'indole sua che si presta alle agitazioni politiche. Avremmo compreso il Depretis, che dopo avere dichiarato incostituzionale il macinato nel suo discorso di guttaperca di Stradella, lo avesse per necessaria ed ineluttabile conseguenza abolito. Non capiremo mai una diminuzione a favore di mugnai, e panattieri; e se avverrà, la attribuiremo a quella politica gesuitica che ha per supremo patriarca il Depretis e che consiste nel promettere sapendo di non mantenere, rovinando la morale e rendendo scettiche le popolazioni.

Coerente alle sue esplicite dichiarazioni, in un modo solo deve agire quello che il conte di Cavour con felicissima frase chiamava *l'uomo di neve*.

Fare economie ed abolire addirittura il macinato.

Da Trieste il sig. A. T. che parlò nel nostro foglio della Società italiana di beneficenza di quella città, ma non è il nostro ordinario corrispondente, ci scrive:

«Siccome qualcuno, conoscendo che io le ho inviato qualche rara mia corrispondenza, attribuisce a me anche quella che diede luogo ad una troppo vivace polemica fra la *Patria del Friuli* e il suo *Giornale di Udine*, così vengo a pregarla di voler far noto che dessa non è mia (non è di un A. T.). Si avverta bene che che con ciò io non intendo minimamente di disapprovare, è neppure di interessimamente approvare gli apprezzamenti molto rigorosi espressi in quella corrispondenza senza le circostanze attenuanti. Il solo motivo per cui desidero di non essere creduto l'autore anonimo, è che l'estrema aggressività dell'avversario non permetterebbe al mio carattere di non farmi avanti esclamando: *me, me adsum qui feci, in me convertite ferrum.*»

La stampa clericale si premunisce contro ogni possibilità, che il nuovo pontefice non ami seguire la politica d'una guerra ad oltranza all'Italia. Siccome in generale Leone XIII ebbe lodi da tutta la stampa liberale, non soltanto italiana, ma di tutte le Nazioni, come uomo moderato ed inclinato piuttosto a fare il papa che a pretendere di diventare re, così questa stampa si affretta a negare, con affettato orrore, che ciò sia.

Ecco p. e. che cosa dice il *Veneto cattolico*: «Si vuol dunque ricominciare col nuovo Pontefice Leone XIII il giuoco dei primi anni di Pio IX? Se noi badiamo ai giornali, se ascoltiamo la così detta opinione, se osserviamo il contegno delle potenze, ci sentiamo tentati a crederlo. Come Pio IX nel 1846 era salutato riformatore e liberale, così ogni Leone XIII si applaude quasi Papa moderato transigente, conciliatore.»

E tira innanzi in un lungo articolo a voler dimostrare, che questa opinione della gente onesta non è la vera.

Ma, se dessa s'ingannasse, che cosa proverebbe ciò? Che il sistema contrario è previamente condannato da tutto il mondo. Certo chi loda il nuovo papa supponendolo buono non può che trovare pessima quella stampa clericale, che non lo vorrebbe tale. Ma il bene è bene, e chi lo pensa del nuovo papa fa bene, anche se dovesse dopo risultare secondo il cuore di quei signori del *Veneto cattolico*.

Ci scrivono da Trieste in data 24 gennaio:

Il commercio langue. Dopo il crac di Vienna Trieste non ha potuto volgere la testa, sebbene qui quella crisi abbia causato perdite di borsa relativamente minori che in altri luoghi. Quella crisi finanziaria ha particolarmente influito sul commercio in modo da far cessare ogni speculazione. Il lavoro che si fa oggidì è solo pel consumo e quindi un lavoro molto, ma molto limitato.

Nell'anno p. p. s'ebbe qui un arrivo di

navigli carichi a vela	5766	col tonnell. di	275.743
» a vap.	1375	»	663.054
assieme	7141	»	938.797

ed una partenza di

navigli carichi a vela	5354	»	322.535
» a vap.	1485	»	670.899
assieme	6839	»	993.434

Fra questi la bandiera italiana figura nell'approdo con

navigli carichi a vela	1642	col tonnell. di	73,566
» a vap.	181	»	79,993
assieme	1823	»	153,559

e nella partenza con

navigli carichi a vela	1644	»	99,616
» a vap.	179	»	77;832
assieme	1823	»	177.832

Dei soli navigli a vela provenivano da diversi porti italiani 1522 col tonnellaggio di 45572, e partirono per quella destinazione navigli 1386 con tonnellaggio di 72416.

In complesso l'approdo a Trieste nell'anno 1877 in confronto degli altri anni del quinquennio 1873-77 fu in vantaggio.

Nel commercio del cotone furono qui importate 13,209 balle di meno dell'anno precedente. Con tutto ciò però Trieste ne ricevette 4330 di più che non ne hanno ricevuto tutti i porti italiani uniti, che importarono ben 21.473 balle di più che nell'anno precedente.

Ma gli arrivi e partenze non bastano. Molte delle mercanzie importate ed esportate figurano nel registro della Camera di Commercio e nella statistica, da questa pubblicata con lodevole sollecitudine; ma su loro Trieste non ebbe certi vantaggi, perchè divisi con altri non triestini, e perchè dalla ferrovia sbarcate nei navigli, o dai navigli sbarcate sui carri della ferrovia direttamente, senza arte nè parte del movimento locale. Svantaggio codesto che si può deplorare per Trieste, non certo pel commercio internazionale e pel consumatore che, bisogna convenirne, avrà tanto di guadagnato, in quanto che minori spese vanno a gravare la merce. Bisogna persuadersi, che colle attuali comunicazioni di terra e di mare, i porti hanno un semplice commercio di transito, se non possedano un distretto industriale vicino e delle agenzie nei paesi lontani e centrali.

Trieste confida sempre nel rimedio ferroviario delle tariffe e di una nuova linea. Il Governo, che ritardando la costruzione dell'attuale linea, a solo vantaggio d'Amburgo, tanto danneggiò una Città che si vuole appartenga all'Austriaca Monarchia, e che per amara ironia si chiama la Fedelissima, il Governo, dico, dimostrò sempre come dimostra verso Trieste in tutto e dappertutto una strana trascuranza e fa di tutto per alienarsela sempre più, e così l'ha avversatacome l'avversa in ogni sua richiesta, per una seconda linea ferroviaria.

In questa lotta il Governo ha trovato un interessato ed abilissimo alleato nella Società ferroviaria meridionale austriaca, e, quando per dare polvere negli occhi presentava dei progetti in argomento alla Camera, ha saputo contenersi, di maniera farli da combattere dagli stessi interessati, dividendo ed armando gli uni contro gli altri in differenti vedute i triestini, facendone una questione politica, rappresentati i liberali dal Municipio, dalla Camera di Commercio gli altri.

Oggidì la questione ferroviaria dorme della grossa, ma quanto prima si scioglierà. Allo stato delle cose in Austria ed Italia, a mio modo di vedere, c'è una sola soluzione possibile.

Il prolungamento della Rodolfiana pella Pontebba Udine fino a Ronchis Monfalcone, e da di là per uno dei binari della Meridionale a Nabresina e Trieste. Il secondo binario da Monfalcone a Nabresina fu costruito per ordine del governo al servizio delle truppe che si calcolava di sbarcare a Monfalcone per rimbarcare a Casarsa e contro volere della Società, la quale per costatare che fu spesa fatta nel solo interesse del governo e non della Società, io credo che non l'adoperi mai.

Nell'interesse del commercio internazionale non solo, ma in quello d'Italia, nell'interesse delle future combinazioni, il governo italiano dovrebbe quindi tener a parte di qual si sia convenzione ferroviaria la linea Udine Pontebba per poter poi con agio studiare nuove combinazioni assieme alla Rodolfiana, che dovrebbe avere interesse massimo di procurarsi uno sfogo al mare.

Io credo che con quella Società sarebbe facile, e con molto vantaggio del governo italiano, combinare un prolungamento della Rodolfiana fino a Trieste costruendo la Scorciatoia Udine Ronchi Monfalcone, e poi valendosi di uno dei binarii della Meridionale fino a Trieste da una parte, e dall'altra fino a Venezia, colla costruzione della ferrovia litorana Palma, San Giorgio, Latisana, Portogruaro, per la quale furono già promessi molti e generosi sussidi.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Siamo come prima. L'accordo tra il Ministero e il gruppo Cairoli-Zanardelli-De Sanctis-Abignente, al quale, come ho avuto cura di osservare ieri, mancava l'ultima mano, dicesi ancor una volta andato in fumo. Le cause attribuite alla rottura di tale accordo sono molteplici. Oltre che il Ministero non volle a nessun patto far ragione alla pretensione dei negoziatori, che venissero presentati alla Camere, per essere convertiti in legge, i decreti sull'abolizione del Ministero di agricoltura, e sull'aumento dei tabacchi, affermasi che nè Crispi nè Depretis vollero riconoscere l'opportunità delle riforme politiche chieste dai dissidenti, cioè la riforma elettorale, quella alla legge comunale e provinciale, ecc. Nondimeno, non sembra che tutto sia disperato; credesi che le trattative saranno riprese, nonostante la brusca partenza dell'onorevole Zanardelli, che s'è risoluto ad andarsene in un momento di dispetto. L'*Opinione* dimostra che, anche ove concludasi l'accordo, questo sarà effimero.

Nonostante che l'*Osservatore Romano* affermi che tutte le Corti europee hanno ricevuta la partecipazio dell'elezione del nuovo papa, al Quirinale non è stata data nessuna notificazione. E la *Gazzetta Ufficiale* seguita a tacere.

APPENDICE

Alcuni lavori storici sul Friuli

DEL PROF. J. VON ZAHN

I.

Nel 1870 giungeva da Graz per la prima volta in Udine il professore cav. Giuseppe von Zahn, Archivista provinciale della Stiria, con pubblico incarico di far ricerca di documenti relativi alla Storia di quel Ducato. Dotato di estese cognizioni sulla Storia degli stati austriaci e del Friuli, paleografo distintissimo, paziente e diligente, esso doveva ottenere in quel viaggio e nei successivi, notevoli risultati. Frutto di questi, furono varie pubblicazioni sul Friuli che l'egregio Archivista della Stiria fece succedere dal 1870 in poi. — È prima d'ogni altra, la relazione del suo viaggio in Friuli nel 1870, edita nel detto anno in lingua tedesca in Graz col titolo: *Ricerche archivistiche in Friuli*, cui tenne dietro la narrazione del suo secondo viaggio, fatto nell'anno seguente. In questi due opuscoli, il chiarissimo Autore, discorso degli scopi del suo viaggio, passa in esame la serie degli atti, documenti e memorie conservate negli archivi friulani, concernenti in ispecialità la storia civile ed ecclesiastica della Stiria, senza dimenticare le altre provincie austriache a quella limitrofe. E molto infatti doveva rinvenirsi, poichè il Friuli ha un esteso confine verso gli slavi e tedeschi, e quindi le continue dispute di parole e di fatti per confini, strade, dazi, e molto più per essere compresa nella diocesi propria di Aquileja buona parte della Carinzia, della Stiria, tutto il Goriziano e la Carniola fino alla metà del passato secolo, e pel dominio temporale dei patriarchi in molti castelli oltramontani fino al secolo XV.°

Parla poi esso delle condizioni dell'antico archivio patriarcale, passando in seguito a darci i risultati delle sue indagini nell'Archivio e biblioteca arcivescovile di Udine, nell'Archivio Capitolare, nel Museo ed Archivio Civico e nelle private collezioni Florio, Frangipane, Fabrizio, e Joppi. Prosegue quindi le sue ricerche nella pubblica biblioteca e nella collezione Concina in S. Daniele, in Cividale nell'Archivio Civico e Capitolare e nella Collezione Portis ed in Codroipo nella raccolta dell'ab. Bianchi, ora riunita al Museo Udinese. Rende conto in fine di una visita da esso fatta in Venezia alla biblioteca Marciana, Museo Correr ed Archivio Generale, che servì a completare le sue indagini. Benchè lo scopo del prof. Zahn sia stato quello di fornire indicazioni sulle relazioni del Friuli colla Stiria, quei due opuscoli possono servire di sicura guida ai nostri archivi e dànno l'esempio di un lavoro di cui abbiamo difetto.

In questa e nelle altre dimore del chiarissimo professore, egli non cessava di attendere tra noi con febbrile attività alla raccolta di documenti per il *Codice Diplomatico Stiriano*, alcuni dei quali videro già la luce in Graz nel vol. I. 1875. Più altri, sono pronti per essere inseriti ne' volumi che andranno uscendo di quella bella pubblicazione.

Tacendo di altri minori lavori dello Zahn pel Friuli, diremo del più importante tra essi, or ora stampato in Vienna in un volume in ottavo di pag. I. XXXI e 1-386. Porta per titolo: *Austro-Friulana, Raccolta di documenti sulla storia della guerra tra il Duca d'Austria Rodolfo IV ed il Patriarca d'Aquileja dal 1358 al 1365.*

In una prefazione tedesca, l'Autore con sobrietà, chiarezza e precisione espone le ragioni dell'opera, le origini e cause delle dissensioni tra i Patriarchi d'Aquileia ed i loro turbolenti vicini i Duchi di Carinzia e d'Austria, e termina coll'esame delle fonti da cui trasse i 236 documenti in latino cancelleresco, salvo qualcuno negli antichi volgari italico e tedesco. Questa lunga serie di atti, fu tutta trascritta dagli originali e collazionata dallo studiosissimo Editore, che ad ogni passo vi appose note, correzioni o varianti. Oltrechè agli archivi friulani sopramentovati, egli attinse a quelli di Stato e Corte di Vienna e Mantova.

I primi 80 documenti vanno dal 1270 al 1358 e riguardano le attenenze tra il Friuli, la Carinzia e l'Austria in quel torno di tempo. Qui si alternano i trattati di paci e tregue con questioni per confini violati e per sicurezza di commercio, e si ha molta luce sui rapporti de' Patriarchi con Ulrico Duca di Carinzia ed Ottocaro Re di Boemia. Sono in questa prima parte veramente nuovi ed interessanti gli atti coi quali alla morte del Patriarca Bertrando (6 giugno 1350) nella vacanza della sede, fu di necessità affidare il governo del Friuli, precipitato nell'anarchia, ad Alberto II Duca d'Austria, allo scopo di salvare il paese dalle mani del Conte di Gorizia che lordo del sangue del vecchio prelato, tentava farsene signore. Questa chiamata, se ebbe qualche motivo nella pressura del momento, fu fatalissima nelle sue conseguenze e causa della guerra che travagliò la nostra provincia fino al 1365, poichè l'Austria per il suo intervento in Friuli, pretese ed ottenne dal nuovo patriarca Nicolò di Lussemburgo la terra di Venzone, la Chiusa e varie castella oltremonti.

Dott. VINCENZO JOPPI.

Leone XIII, ricevendo il cardinale Schwarzemberg e gli altri cardinali austriaci che stanno per ripartire, disse loro: « Tornate alle vostre diocesi e adempitevi puramente e semplicemente la missione tutt'apostolica affidatavi, raccomandando la pace, l'amore la fede, Mantenetevi alieni da qualunque ingerenza politica. »

Sono assolutamente in caso di guarentirvi l'autenticità di queste parole.

Stante l'amicizia fraterna che corre tra lui e il cardinale Schwarzemberg, il Papa lo scelse a far le funzioni di camerlengo per dargli occasione di mettergli in dito l'anello pescatorio. Ma lo Schwarzemberg conserverà soltanto per poco tale ufficio cui verrà nominato definitivamente un altro cardinale, dovendo il camerlengo, per ogni evenienza, risiedere a Roma, o almeno in una diocesi prossima.

Potete ritenere per certo che, qualunque indirizzo scelga, il nuovo papa non accetterà l'assegno fissatogli dalla legge sulle guarantiggie.

— La *Voce della Verità* risponde alle osservazioni di alcuni giornali intorno alla comunicazione ufficiale sull'elezione del nuovo papa. Essa annunzia che dopo la comunicazione che fu fatta al popolo dalla loggia vaticana, non se ne faranno altre se non che alle Corti straniere che hanno i loro rappresentanti in Roma presso a Corte pontificia.

— Leggesi nell'*Italie*: Ieri a mezzogiorno, all'uscir dalla cappella Sistina, il Santo Padre ha veduto nella sala reale un centinaio di guardie palatine in rango, che gli hanno reso gli onori. «Oh! Oh! ha detto il papa; c'è tutto un esercito. Pel momento non ne bisogno; non ho mica da far guerra a nessuno.»

Più tardi ha detto al generale Kanzler che gli domanderebbe i suoi servigi quando facesse la guerra ai nemici della Chiesa. Il generale ha capito che non gli rimaneva più nulla da fare al Vaticano. Quanto ai gendarmi pontificii, essi pure si preparano ad abbandonare il palazzo apostolico. Figurarsi se questo contegno del nuovo papa abbia suscitato contro lui odii e rancori!

Era costumanza che al Cardinale il quale annunziava dal balcone la nomina del nuovo papa, veniva elargita la somma di 12,000 scudi romani. Il nuovo papa ha abolita questa usanza e ne faceva avvertito l'eminentissimo prima che qpesti annunziasse il suo avvenimento alla cattedra di S. Pietro. Anche tutti i cerimonieri di palazzo, ricevevano, in simile circostanza, una bella regalia, la quale venne anch'essa soppressa da Leone XIII.

È totalmente insussistente la notizia data dai giornali, che il papa siasi recato, incognito, alla sua antica abitazione. Furono causa dell'equivoco due prelati che si recarono, in carrozza pontificia, al palazzo Falconieri, per prendere gli effetti particolari del papa.

— La *Nazione* ha da Roma: Il nuovo Pontefice non è alieno dal fare le funzioni pubbliche in S. Pietro, ma incontra non lievi opposizioni nel Sacro Collegio. La quistione non è definitivamente risolta. Ieri in una breve congregazione cardinalizia, presente il papa, fu deliberato che nessuna comunicazione si farebbe al Governo italiano della elezione del nuovo Pontefice.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 24: Si dice che alcuni prefetti abbiano chiesto al ministero se dovevano astenersi dall'intervenire alla funzione in cui sarebbe cantato il *Te Deum* per la elezione del nuovo pontefice. Il governo avrebbe risposto che i prefetti non debbono intervenire a questa funzione.

— Il giornale *La Riforma* assicura che il papa abbia dato ordine che si prepari Castel Gandolfo per la sua villeggiatura di estate. Lo stesso foglio soggiunge che i medici gli avrebbero sconsigliato di restare di continuo al Vaticano.

— La *Riforma* giustifica il ritardo frapposto dal ministro dell'interno, on. Crispi, all'elezione dei Sindaci, dicendo che 800 di essi furono già nominati, e che l'elezione degli altri si fa a rilento, occorrendo nominare non persone qualriansi, ma uomini i quali godano la fiducia dei rispettivi Consigli comunali ed offrano garanzia di attitudine e d'operosità amministativa.

ESTERO

Francia. E' noto che De Mun, deputato alla Camera di Versailles, è un ex corazziere, furibondo apostolo dei principii clericali. In una delle ultime sedute esso uscì in una sfuriata contro tutti i progsessi del nostro tempo, provocando gli applausi ironici della maggioranza.

Il De Mun credeva di segnalare un oribile delitto dicendo: Non si fecero le elezioni del 1876 in nome del libero pensiero? Ma sì, risposero le sinistre applaudendo a tutta possa.

E De Mun a chiedere: Gambetta non ha egli detto: il clericalismo, ecco il nemico? E le sinistre a raddoppiare gli applausi e salutare Gambetta.

Boysset, soggiunse De Mun, non ha egli detto che fra il clericalismo e la repubblica non v'ha conciliazione possibile? Altri applausi risposero alle domande di quell'uomo, che a furia d'esser reazionario diventa ingenuo.

Russia. Già si parlò di esecuzioni capitali di cui, dopo l'occupazione russa, furono vittime parecchi polacchi che si trovano in Turchia. La *Gazzetta di Woss* narra uno di quei «delitti» come essa li chiama ne' termini seguenti:

«A poca distanza di Sciurla, luogo lontano alcune miglia da Costantinopoli, viveva Taczanowski, uno dei più noti capi dell'insurrezione polacca del 1863. Taczanowki, che aveva da parecchi anni abbracciato l'islamismo ed erasi stabilito nei dintorni di Sciurla ove amministrava i suoi beni, non volle allontanarsi da casa neppure durante l'invasione dei russi. Ma allorquando questi ultimi occuparono il paese, l'infelice venne arrestato, tradotto dinanzi un consiglio di guerra, condannato a morte ed impiccato. Taczanowski era suddito del Sultano, non aveva preso parte alla guerra, e neppur opposto resistenza a coloro che lo arrestarono: era quindi inviolabile, secondo gli usi di guerra di tutti i popoli civilizzati.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 16) contiene:

(Cont. e fine)

104. *Bando per vendita d' immobili.* Nella causa per espropriazione promossa dalla R. Intendenza di Finanza in Udine contro Vazzoler Arcangelo di Rorai Grande, nel 5 marzo p. v. seguirà presso il Tribunale di Pordenone l' incanto di alcuni immobili siti in Prata.

105. *Strade obbligatorie.* Presso la segreteria del Comune di Pasian Schiavonesco e per quindici giorni consecutivi dal 20 febbraio corrente sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di riordino della strada che da Variano mette a Blessano. Le eventuali osservazioni sono da prodursi entro il detto termine.

106. *Bando per vendita d' immobili.* Nella esecuzione immobiliare promossa da Luigi Comessatti di Udine contro Balbusso Giuseppe di Zugliano, debitore contumace, il 27 marzo p. v. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo un nuovo incanto per la vendita al maggiore offerente dei lotti di beni immobili descritti nel Bando, sul dato del prezzo offerto coll'avvenuto aumento del sesto.

107. *Avviso d' asta.* Nell'appalto di alcuni lavori da eseguirsi nell'Ospitale di Udine, fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo venne ridotto alla somma di L. 17,708. Sul dato regolatore della predetta somma un ulteriore pubblico incanto sarà tenuto presso il Consiglio d'Amministrazione di quell' Istituto nel 12 marzo p. v. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva.

108. *Pubblicazione di Sentenza.* Sentenza del Tribunale di Udine con cui, dichiarato il fallimento dei fratelli Giovanni Battista, Martino e Giovanni Martinis, di Pasquale, rivenditori di carnami in Udine, e date altre disposizioni, si destina il giorno 7 per la radunanza dei creditori onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

109. *Avviso d' asta.* Il 7 vent. marzo presso il Municipio di Suttrio si terrà pubblica asta per la vendita di n. 605 piante abete dei boschi Ronc e Pallabech stimate lire 9270.21, sulle quali si aprirà la gara.

Emigrazione. Da notizie attendibili risulta che i numerosi invii di emigranti fatti per la destinazione del Brasile avrebbero prodotto un tale ingombro in quei porti di sbarco da costringere il Governo Brasiliano ad ordinare al Comm. Gaetano Pinto, che ha l'incarico dell'ingaggio e trasporto degli emigranti, di sospendere le spedizioni fino a nuovo avviso, attesa l'impossibilità in cui trovasi di convenientemente collocarli. In conseguenza l'Agenzia marittima De Bernardis che sino ad oggi ebbe ad accettare famiglie d'emigranti per inviarle al Brasile non può mantenere la promessa fatta precedentemente di prossimo imbarco, e di provvedere al mantenimento di quelle cui mancano i mezzi di attendere le spedizioni successive.

Per ora adunque e fino ad epoca indeterminata, non havvi possibilità di ottenere l'imbarco gratuito per quella contrada, e chi ciò non ostante si recasse a Genova non farebbe che peggiorare la sua condizione, mancando anche occasione di procurargli lavoro e alloggio.

Alle famiglie poi che deponessero l'idea di emigrare l'Agenzia De Bernardis a semplice richiesta restituisce le caparre avute e corrisponde a titolo di indennizzo altra somma uguale.

Di fronte a questi fatti, molte famiglie di Polcenigo esercitavano giorni sono le più vive pressioni sulla Autorità comunale per avere il documento di viaggio, sostenendo che a Genova si da l'imbarco gratuito e volendo perciò accaparrarsi i posti.

Ora venne rimandato in patria un individuo che esse hanno spedito colà per vedere come stanno le cose. Costui potrà ora persuadere i suoi mandanti che se l'Autorità li sconsiliava, ne aveva le sue buone ragioni, e che essi al contrario versavano nell'inganno.

Speriamo che questo avvertimento valga una buona volta a mettere in guardia gli emigranti contro le false lusinghe e promesse degli Agenti clandestini di emigrazione.

Facilitazioni ai nuovi soci della Società operaia udinese. Con la facilitazione accordata dall'Assemblea 27 gennaio decorso, di ammettere la inscrizione dei nuovi soci senza pagamento della tassa normale di accettazione, furono presentate n. 227 domande, delle quali vennero ammesse 144, restando da deliberarsi nella prossima adunanza Consigliare per le rimanenti 83.

Coloro pertanto che intendessero di approfittare del beneficio di sopra accennato, sono avvertiti, che le domande di ammissione verranno accettate per tutto il restante mese corrente.

Udine, 24 febbraio 1878.

La Presidenza.

Una provvida misura. L'amministrazione delle poste sta studiando il modo di agevolare, per quanto possibile, l'incremento del piccolo commercio con istituire presso gli uffizii postali più importanti del Regno il servizio relativo all'incasso degli effetti di commercio. Queservizio che già esiste nel Belgio ha dato in quel paese buoni risultati.

La birra austriaca alla dogana di Udine. Dalle statistiche della ferrovia riassumiamo il quantitativo di birra, che dall'Austria s'importa in Italia dalla sola dogana di Udine.

È una statistica importante, che dimostra come il consumo della birra in Italia vada ogni anno crescendo. Nel 1877 entrarono da Udine le seguenti quantità di birra:

Della fabbrica Dreher barili 18,439; Liesing 7,930; Schreiner 23,519; Puntigaum 6,606, Steinfeld 9,731. Totale barili 66,225 di 50 litri cadauno, quindi un totale di litri 3,311.250.

E questo dalla sola dogana di Udine, senza contare la birra che l'Italia importa da altre dogane, specialmente da Ala, proveniente dalla Baviera.

Casino Udine. Ier sera ebbe luogo il penultimo ballo del corrente carnovale. Il concorso fu assai numeroso, ed il gentil sesso si fece amirare per lo sfarzo ed eleganza delle vesti e per la grazia della persona. La festa riuscì perciò assai brilante, e la più schietta allegria dominò in tutti gl' intervenuti. Le danze furono sempre animatissime, e si protrassero sino al mattino. Dobbiamo pure molte lodi alla brava orchestrina, che colle scelte sue armonie contribuì non poco a rendere così lieto il simpatico trattenimento.

Carnovale. Domani a sera, 27, alle ore 9, ultimo mercoledì di Carnovale, avrà luogo al Teatro Minerva un grande veglione mascherato, con illuminazione straordinaria.

Per il bestiame d'ogni genere e qualità ci si annuncia un composto detto **Alimentazione Thorley**, che si dice eccellente, e che è in uso molto nell' Inghilterra ed ora anche in Piemonte. Per *cavallo, vacca, bue* si mescolano 4 once per ogni pasto; per i *vitelli* e le *pecore* questa dose basta per quattro, per i *maiali* per sei. Ad Udine il recapito è presso i sigg. Mazzarolli e C°.

Mancato furto. Alle ore 1 ant. del 17 andante in Castello, Comune di Porpetto, il contadino F. V. entrato nell'orto aperto del contadino D. L., da un vivaio sradicava 103 pianticelle e mentre stava per asportarle venne sorpreso dal proprietario il quale lo mise in fuga costringendolo ad abbandonare la refurtiva.

Contrabbando. Dalle Guardie Doganali vennero perqnisite, il 18 corr., le abitazioni di S. G., Z. D. e P. D. tutti di S. Giorgio di Nogaro, e nel 22, quella di Z. A. di Mortegliano, sequestrando ovunque sale e tabacco estero.

Arresti. Il 19 febbrajo, in Pordenone fu arrestato certo R. A. da Udine perchè oltre di esser privo di recapiti e mezzi fu trovato in possesso di alcuni effetti di sospetta provenienza.

Furti. Ad opera di ignoti si consumarone i seguenti furti: Due in Clauzetto, uno il 15 andante, di tre pecore a pregiudizio di C. D. e l'altro di un orologio d'argento nel pomeriggio del 22, in danno di B. F. Uno in Vigonovo, il 17 febbraio, di l. 25 in biglietti di B. N. in danno di B. F., ed altro nel Duomo di Sacile di varii oggetti preziosi che adornavano un immagine della Madonna. — In S. Giorgio di Nogaro venne arrestato certo F. A. per aver rubato degli effetti di vestiario al proprio padrone B. A.

Falso biglietto da L. 10. Il 18 andante in Pordenone venne sequestrato a certo S. P. un biglietto falso da L. 10 della Banca Consorziale.

FATTI VARII

Richiamo di Classi. Si dice che il Ministero della guerra ha dato gli ordini opportuni perchè sieno preparati i proclami relativi al richiamo sotto le armi delle Classi di 1ª categoria dell'esercito permanente e dei militari in congedo illimitato. E' un lavoro preparatorio, onde la mobilizzazione di tutto, o di parte dell'esercito, si eseguisca nel più breve termine, se il Congresso non riuscisse a riunirsi, come gli ultimi dispacci farebbero temere. E' naturale che questa voce che riportiamo dalla *Stella d'Italia* vada accolta con molta riserva.

Estrazione di Barletta. Il 20 ebbe luogo a Barletta l'estrazione del prestito a premi di quella città; la serie rimborsata è la 2885 ed il primo premio venne vinto dalla serie 1426, numero 3.

I papi-giornalisti, o giornalisti papi sono un fenomeno contemporaneo. La Francia ha il suo Veuillot, il quale ha avuto sempre la pretesa d'imporsi a vescovi e papi e di parlare in nome loro. L' Italia ha avuto ed ha il suo Don Margotti. L' *Univers* e l' *Unità Cattolica,* Veuillot e Margotti possono darsi la mano.

Don Margotti in tuono profetico disse che sarebbe stato eletto papa un cardinale di cui nè opuscoli, nè giornali parlavano, ma che anzi l' oscurità in cui era rimasto lo avrebbe fatto eleggere. Egli profetizzò inoltre, che il nuovo papa, cui esso aveva *in petto,* si chiamerebbe Pio X.

Mai più una profezia cotanto nella sua forma imperativa è fallita interamente come questa. Il cardinale Pecci, Camerlengo, era per lo appunto il cardinale di cui più si era parlato in opuscoli e giornali e che era stato anche più generalmente indicato come papa futuro e, convien dirlo, anche desiderato.

Potrebbe ben accadere, che le fallite profezie del don Margotti, le quali si estendevano anche alla condotta del papa futuro, fosse il principio della decadenza del nuovo potere nella Chiesa, che era divenuto quel pessimo giornalismo temporalista che aveva usurpato il nome di cattolico.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 24 febbraio.

È qualche cosa di umiliante per l' Italia quello che si discorre qui da tutti e che si legge da qualche tempo nei giornali di Sinistra circa alle trattative per conciliare il Ministero De Pretis col suo passato, col suo presente, col suo avvenire, coi diversi gruppi, che vogliono, o non vogliono le convenzioni ferroviarie, che acconsentono si presentino anzi d'urgenza, ma da burla per seppellirle negli uffizii, burla alla quale il Depretis si presterebbe anche sapendo che ne uscirebbe annichilito, che acconsentono del pari di accordare un bill d' indennità per i decreti incostituzionali della soppressione e creazione di ministeri, ma a patto che si convertano in legge, ciocchè dal Crispi, che entrò nel Ministero con quel peccato originale, che è suo proprio e caratteristico della sua natura arbitraria, non si vorrebbe; che vorrebbero poi modificare in parte il Ministero Depretis, che ha un origine extra-parlamentare per introdurvi alcuni dei loro uomini; che si trovano tra loro medesimi discordi, giacchè, i soldati minacciano di lasciare in asso i loro capi; che devono attendersi la già minacciata ed iniziata opposizione ad oltranza del Nicotera, il quale vuole fare la storia intima delle Convenzioni ed abbattere con questo il Depretis; che lasciano insomma, assieme al Ministero, da due mesi il paese incerto su quello che pensano, vogliono, sanno e possono fare.

E' questa davvero una situazione intollerabile, specialmente nei momenti gravi d'adesso. Abbiamo una Maggioranza che non è Maggioranza, un Ministero che non è Ministero; e questo da parecchi mesi! La crisi ministeriale e parlamentare continua e lascia luogo, non già alla formazione d'un nuovo partito, come avrebbero voluto il De Sanctis, il Del Vecchio e l'*Opinione* nelle sue discussioni col *Diritto* e la *Gazzetta Piemontese*, ma la dissoluzione, la polverizzazione di tutti i partiti politici. Non restano più che individui e piccoli gruppi, nessuno dei quali ha abbastanza attrazione per formare una Maggioranza ed un Governo. Il *Popolo Romano*, la *Libertà* ed altri fogli di Roma portano oggi articoli assai vivaci ed ammonizioni a questa scomposta Maggioranza.

Quando il vostro giornale prediceva, che sarebbero state più funeste all' Italia le incertezze, le esitanze, le oscillazioni, le pieghevolezze accoppiate a certe ostinazioni del Depretis che non le stesse prepotenze e scarse cognizioni di qualche altro suo collega, aveva troppa ragione.

Con un nuovo Regno ed un nuovo papa, un Ministero che avesse saputo procedere franco nelle sue vie, dopo un bene ponderato esame della situazione, poteva iniziare un nuovo periodo di vita pubblica, quello delle riforme pratiche, dell'assetto generale, della unificazione degl' interessi economici di tutte le regioni, della pace operosa e dell'educazione del paese al miglior uso della libertà. Ma pur troppo dagli elementi che adesso prevalgono non è sperabile nulla di tutto questo.

Quella che deve far pensare seriamente è la quistione estera che sembra aggravarsi e dalla quale sarà difficile l' uscirne pacificamente. Noi sappiamo ora da Auersperg, da Bismarck, da Derby e Northcothe e dalla pace imposta dalla Russia alla Turchia che cosa si pensa dai diversi paesi sulla quistione orientale; della condotta dell' Italia non ne sappiamo nulla, se non per quello di più strano ed incoerente, e compromettente che ne si dice di quando in quando dalla *Riforma.*

Questa ha terminato testè col dirci che l'Italia è perfettamente d'accordo colla Russia e colla Germania; ma in che e fino a qual punto, ed anche contro l' Inghilterra, l'Austria, od altri che sia?

Certamente l'Italia potrebbe e dovrebbe avere una politica in Oriente; e sarebbe quella di costituire le nazionalità indipendenti della Turchia europea; ma chi e fino a qual punto ed in qual modo asseconda questa politica?

Sui primi passi di Leone XIII si chiacchera molto e si vogliono fare delle induzioni diverse. Quello che pare si è, che egli voglia mettere ordine nel Vaticano e liberarlo da quella colluvie di mangiapane anziosi ed intriganti che vi si raccolsero e dal lusso delle armi ed armati, non credendo egli di fare la guerra materiale a

nessuno. Sebbene nella pastorale che aveva preparato come vescovo di Perugia ci sieno delle nobili parole circa all'azione morale della Chiesa, al rispetto alla potestà anche collettiva ed elottiva, all'obbligo di questa di servire al bene del Popolo, vi sono in altre antecedenti anche una professione di fede temporalista ed un biasimo assoluto a chi tolse di mezzo il temporale. Però non se ne induce, che egli intenda di fare cosa alcuna per riconquistarlo. La setta politica dei clericali cerca di farlo procedere sulla via da essa battuta finora e lo tenta anche colla stampa; ma, o m'inganno, od egli sta per prendere la propria, facendo il pontefice piuttosto che il pretendente al regno. Io credo che il miglior modo per vincere le sue ripugnanze sia quello di lasciarlo in pace a fare da sè e di mostrare intanto a Roma con tutti i mezzi, che la Nazione vi esercita una azione benefica. Bisogna davvero che *tutte le vie conducano a Roma*, intendo le ferrate, ed in una Roma sana e circondata da un territorio coltivato e popolato, fatta centro delle scienze e delle arti, resa la città di tutti gl'Italiani. E' quasi compiuta la ferrovia da Roma a Fiumicino, cioè al porto più prossimo, ma che abbisogna di miglioramenti parecchi.

La nomina del nuovo papa non fu notificata dal Vaticano al Re d'Italia, cosicchè la *Gazz. Ufficiale* la ignora. Ebbene: che ne parli francamente il Re d'Italia all'apertura del Parlamento, che pur troppo deve ritardare più del bisogno, stante l'improvvida misura presa, prolungando così i segretumi ciarlieri e pettegoli dei così detti *accordi* dei gruppi.

Ieri a Santo Stefano dev' essere stata firmata la pace definitiva da delegati turchi e da delegati russi. Le condizioni della medesima sono riassunte dai telegrammi, a cui rimandiamo, per la conoscenza di esse, i lettori. Così si chiude il primo periodo della questione orientale, dacchè essa è entrata nella sua fase attiva. Nessuno può tuttavia assicurare che le condizioni durissime imposte alla Turchia non covino il germe di nuove e gravissime complicazioni. La stampa inglese è sdegnatissima contro le esorbitanti pretese russe; il *Morning Post* le chiama addirittura mostruose; ed il pubblico inglese comincia ad appassionarsi in modo sul fare o non fare la guerra per impedire ch'esse abbiano effetto, che oggi da Londra è segnalato un conflitto fra i partigiani della guerra e quelli che non la vogliono. Le preoccupazioni sono anche in Austria gravissime; ed oggi stesso un dispaccio ci annuncia avere il ministero viennese deliberato di chiedere un credito di 60 milioni per mobilizzare l'esercito. Si telegrafa da Vienna all'*Opinione* che i negoziati per vincere gli ostacoli che si frappongono alla pronta riunione del Congresso continuano; e pare ci sia ancora qualche speranza che il governo russo attenui alcun poco le sue pretese. Tuttavia la situazione non cessa dall'essere estremamente grave, e tutta la stampa è unanime nel riconoscerlo. La sola officiosa *Bohemia* cerca di farsi delle illusioni e dice in suo carteggio da Vienna: «Qui si crede d'essere sicurissimi del Congresso e si spera che esso sostituirà all'influenza russa l'influenza dell'Europa ». Si badi che anche la *Bohemia*, benchè così ottimista, deve limitarsi a *sperare*.

— Il *Tempo* ha il seguente dispaccio:

Roma, 24 febbraio. Vi confermo che insieme alle altre condizioni, il partito di sinistra propose al ministero anche la riforma della legge sulle guarentigie. Ma gli accordi sono sospesi, Temesi anzi che riescano impossibili perchè la sinistra domanda anche la presentazione al Parlamento del decreto reale che istituisce il ministero del Tesoro, ed il ministero rifiuta assolutamente di chiederne la convalidazione.

E' insussistente che Cairoli abbia accettata la presidenza della Camera. Nè vuole, nè può accettarla, senza che l'accordo sia pienamente stabilito.

— La *Libertà* dice di sapere che l'on. Depretis intende di presentare alla Camera le Convenzioni ferroviarie e di sostenerle efficacemente. Se la Camera decreterà l'Inchiesta, il Ministero non vi si opporrà; ma non sarebbe punto nella mente del Presidente del Consiglio di abbandonare le Convenzioni.

— Lo stesso foglio dice che i più fanatici del partito papista hanno già preso tutte le precauzioni necessarie per assicurarsi che Leone XIII sarà con loro, nello stesso modo che fu Pio IX. Essi sono già quasi sicuri di *ridurlo all' obbedienza*, secondo la bizzarra espressione di uno di costoro. Intanto è stata scambiata una parola d'ordine a tutti i giornali della sètta, affinchè cerchino di compromettere il Papa, meglio che possono, col ricordo di ciò ch' egli fece da Cardinale per attestare la sua devozione a Pio IX o la sua avversione al Regno d'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 25. La *Reuter* annunzia che le nuove condizione di pace per la Bulgaria comprendono il territorio fra il Danubio e il Balcano, fra il Mar Nero e la Serbia, una gran parte della Tracia e della Macedonia, esclusa la Dobrugia e Adrianopoli. L'elezione del principe della Bulgaria fatta da un'assemblea di notabili deve essere assoggettata alla sanzione della Porta e dello Potenze. 30,000 russi terranno occupata la Bulgaria. Il Montenegro riceve Podgorizza e Antivari nonchè un ingrandimento dalla parte nord-orientale. La Serbia ottiene un rilevante ingrandimento verso la Bosnia nonchè Nissa. Rimangono inalterate le condizioni attuali rispetto ai Dardanelli. L'indennizzo di guerra è fissato a 1400 milioni di rubli, oppure cessione di territorio nell'Asia, nonchè di sei corazzate. Oltre ciò, 40 milioni di lire sterline con ipoteca sui tributi e dieci milioni di rubli a indennizzo dei redditi russi e per le spese dei prigionieri di guerra.

Pietroburgo 25. L'*Agence russe* dice che la notizia annunziatasi da Costantinopoli allo *Standard* dell'avanzamento dei russi su Costantinopoli, in seguito al rifiuto della Porta di sottoscrivere la pace, si riferisce ad una questione ormai risolta. Le più recenti notizie giunte direttamente constatano il progresso delle trattative. Non si conferma ufficialmente, ma è probabile la notizia recata da un telegramma di Costantinopoli che il Granduca Nicolò abbia rinunziato alla cessione di sei corazzate, in seguito alla promessa fatta dal Sultano che non le avrebbe cedute ad alcuna altra potenza. È inventata la notizia che i deliberati della Conferenza non debbano essere obbligatorii. La Russia accetta la Conferenza con o senza ministri degli esteri. Se la riunione della Conferenza a Berlino potesse rendere più facile la presenza dei ministri degli esteri, la Russia accetterebbe Berlino a sede della Conferenza. Ufficialmente nulla è ancora noto delle esecuzioni pretesamente ordinate da autorità russe di polacchi nella Rumelia, che diedero argomento d' interpellanze nel parlamento inglese e nel Reichsrath austriaco.

Pietroburgo 25. Ufficiale da S. Stefano 25: Durante la notte, il Granduca Nicolò coll'assenso del Sultano giunse a S. Stefano Oggi vi entrarono le truppe russe, avendo i turchi sgombrata la piazza. Il Granduca fu ricevuto alla stazione della ferrovia dal clero greco, da Reuf e Mehemed Alì pascià.

Costantinopoli 24. Le condizioni di pace sono regolate. Il preliminare trattato sarà firmato quest'oggi in S. Stefano e porterà il nome di pace di Costantinopoli. Il granduca Nicolò farà indi una visita al Sultano.

Vienna 25. Il consiglio dei ministri, tenutosi ieri sotto la presidenza dell' imperatore, avrebbe deliberato, dopo udita l' esposizione di Andrassy sulla questione della Bulgaria, di autorizzarlo a domandare alle delegazioni un eventuale credito straordinario di 60 milioni, unicamente a scopi diplomatici ed in appoggio alla politica pacifica che il governo seguirà nella conferenza. Il credito confermerebbe la fiducia nella corona e nel governo, e sarebbe efficace contro le eventuali esorbitanze della Russia. Le ulteriori modalità del credito verrebbero rimesse a quando le trattative diplomatiche arenassero. Le notizie da Berlino, da Pietroburgo e da Costantinopoli assicurano che la Russia diminuisce le sue pretese d' indennizzi, e cederebbe pure nella questione della Bulgaria, riducendone e confini e rinunziando a Salonicco. La Porta offre alla Russia in compenso di Adrianopoli una stazione marittima al Bosforo.

Londra 25. Il linguaggio dei giornali è bellicoso; il *Morning Post* dice che le condizioni della pace sono una mostruosità; vi fu un conflitto ieri a Londra fra il meeting governativo e quello pacifico. Il *Times* e lo *Standard* hanno da Costantinopoli che la pace si firmerà oggi; le ratifiche si scambieranno il 7 marzo. Il comandante inglese della divisione della flotta di Gallipoli prese le misure per impedire lo scoppio delle torpedini. Si conferma che Suliman fu esiliato. Lo *Standard* ha da Vienna: Il Consiglio dei ministri autorizzò Andrassy a domandare alla Camera un credito di 60 milioni per appoggiare le vedute dell' Austria nella Conferenza, alcune condizioni russe essendo inamissibili, specialmente quella dell' occupazione della Bulgaria come pegno per l' indennità.

Venezia 24. Dispacci giunti in giornata recano che il generale Totleben ha abbandonato l'esercito orientale russo per recarsi nel Baltico a ispezionarvi le forze della costa. Questa misura è stata presa per l'eventualità d'una guerra con l'Inghilterra. Si telegrafa da Varsavia che l'agitazione è grandissima a causa delle esecuzioni capitali dei polacchi, che facevano parte dell'esercito turco. Si teme una rivolta. I tentativi per far risolvere dal Congresso la questione polacca, non hanno avuto nessun risultato pratico.

ULTIME NOTIZIE

Roma 25. Le voci relative alle trattative tra il ministero ed i gruppi di sinistra sono molte e varie. Il giornale *La Capitale* attribuisce all'on. Depretis di avere fatto ampie dichiarazioni riguardo alla intenzione che egli ha di volersi mettere d'accordo colla sinistra, nonostante le divergenze che in questi ultimi tempi si sono verificate fra il il ministero la sinistra stessa.

Parlasi di mene ed intrighi che si ordirebbero al Vaticano per ottenere dal papa la conferma del card. Simeoni al posto di segretario di Stato. Qualche ambasciatore estero accreditato presso la Santa Sede parteciparebbe a questi intrighi. Corre voce che Sua Santità sia leggermente indisposta.

Budapest 25. La Tavola dei deputati, continuando la discussione delle proposte daziarie accordò la riscossione in oro, e riguardo al dazio sul caffè, accolse la cifra, proposta dal governo, di 24 fiorini.

Berlino 25. Interrogato al Reichstag sullo stato delle trattative russo-germaniche per agevolare il commercio confinario, Bismarck dichiara che pendono i negoziati, nè si può scernere il risultato. Egli avverte che non si hanno da fare illazioni dai rapporti politici a quelli commerciali e doganali, pei quali debbesi tener conto della legislazione dei paesi e di altre considerazioni.

Belgrado 25. 25. In onta alle vive proteste della Serbia i russi occuparono Akpalanka e Pirot.

Roma (Elezioni). Collegio di Torchia: eletto Mazziotti.

Sanvincenzo 24. Il postale «Colombo» è partito per la Plata.

Roma 25. (Gazzetta Ufficiale). Il Re ordinò che a cura del ministro dell'interno si faccia sentire ai comuni, provincie, prefetture, sottoprefetture, istituti, corpi morali, e uffici da lui dipendenti come dalle loro Maestà il Re e la Regina sieno stati graditi i loro indirizzi di compianto per la perdita del Re liberatore, e per la devozione dell'augusta persona del Re.

Vienna 25. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Pietroburgo 25 È a aspettato tra breve l'arrivo dello Sciah di Persia: lo Czar ha incaricato il principe Mencikoff di recarsi sino al confine ad incontrarlo, offrendogli per tutto il tempo del suo soggiorno in Russia, l'ospitalità dell'Imperatore.

Bucarest 25. Si dice che minacci l'eventualità di un'abdicazione del Principe, se la Russia non desiste dalla rivendizione della Bessarabia rumena Anche il gabinetto sarebbe deciso di ritirarsi. Nei circoli russi, supposta la abdicazione del principe Carlo, si designa quale candidato al trono di Rumenia Gregorio Sturdza.

Atene 25. Notizie ufficiali non si estendono che sopra carneficine che andrebbero perpetrando tra le popolazioni greche gl' irregolari musulmani, e sopra il terreno che guadagna, l'insurrezione nell' Epiro.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino, 23 febbraio.* I prezzi nei grani peggiorano continuamente, quantunque i detentori di grani nostrani non si decidano facilmente a vendere con ribasso; quelli esteri offerti a buon mercato decidono i compratori a preferirli. La meliga continua stazionaria con poche domande; segala più domandata con prezzi sostenuti; in riso nessuna variazione.

Grano da lire 32 50 a 35 50 al quintale; Meliga da lire 22 25 a 24; Segala da lire 21 50 a 22 75; Avena da lire 22 a 23; Riso bianco da lire 37 a 42 50.

Sete. *Torino, 23 febbraio.* Il distacco pronunciato che havvi tra le offerte e le domande è causa dell'atonia in cui rimangono gli affari. Per merci d' egual rango si fanno domande disparate, secondo che appartengono a produttori coraggiosi, oppure a detentori sfiduciati. Non è naturalmente ai corsi attuali che si hanno a temere ribassi rovinosi, ma la scemata fiducia e la campagna serica già avanzata influiscono ad indebolire i prezzi.

Greggie altre provincie, qualità inferiore, 12-14 lire 64 contanti. Id. id. 13-15 lire 64 id. Strafilato Piemonte 2. ordine 21-23 lire 82.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 23 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 16.35	» 17.40
Segala	»	» 16.	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» .—
Spelta	»	» 24.—	» —.
Miglio	»	» 21.—	» .—
Avena	»	» 9.50	» .—
Saraceno	»	» 14.	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	»
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
« da pilare	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» —.
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.70	» —.—
Castagne	»	» 12.50	» —.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.60 80.70. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.85	L. 21.87
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.47	„ 2.48
Bancanote austriache	„ 2.29	„ 2.30

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.60	a L. 80.70
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 78.45	„ 78.55

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.88	a L. 21.89
Bancanote austriache	„ 229.50	„ 230.

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 25 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.60 —	5.62 —
Da 20 franchi	„	9.55 —	9.56 —
Sovrane inglesi	„	—.	—
Lire turche	„	—.	.
Talleri imperiali di Maria T.	„	. —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	107.— —	107.25 —
idem da 1[4 di f.	„	—.— —	—.— —

VIENNA dal 23 al 25 feb.

		23	25
Rendita in carta	fior.	63.10	62.—
„ in argento	„	67.30	67.
„ in oro	„	74.45	73.80
Prestito del 1860	„	111. -	110.25
Azioni della Banca nazionale	„	795.—	793.
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	230.25	227.75
Londra per 10 lire sterl.	„	119.10	119.45
Argento	„	107.10	107.35
Da 20 franchi	„	9.52 1[2	9.56 1[2
Zecchini	„	5.63 —	5.64 —
100 marche imperiali	„	58.65 —	58.75

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., „ 2.24 pom., „ 8.15 pom.

per Resiutta - ore 7.20 ant., 3.20 pom, 6.10 pom.

Riportiamo di nuovo i numeri dell' estrazione di Roma, perchè ieri fu incorso un errore tipografico:

Roma 28 59 78 72 27

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per renderml l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza:** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

OCCASIONE FAVOREVOLE

In Negozio **LUIGI BERLETTI,** Udine, Via Cavour, trovasi in vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

con ribassi del 50 a 80 per cento sui prezzi di Catalogo

la parte sovrabbondante del ricchissimo deposito di musica, libri e stampe d'ogni genere ed edizione.

Edizioni rare di Libri e stampe-libri elementari-Storia e Scienze ausiliari. Geografia, Viaggi-Belle lettere, Poesia-Racconti, Novelle, Romanzi ecc. ecc. Musica in grande assortimento dei principali editori italiani.

Stampe d'ogni qualità, religiose e profane. Incisioni, litografie, cromolitografie ed oleografie.

Allo stesso Negozio stanno in vendita in riduzioni per Piano i **BALLABILI DEL CARNEVALE 1878**

Anno XI.° XI.° Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scelltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

AVVISO

LE MALATTIE SEGRETE e loro tristi conseguenze come a dire: scoli cronici, stringimento dell'uretra, mali della vescica, debolezza virile, espulsioni cutanee pruriginose, porri, infezioni alla gola, alla bocca, al naso, perdita dei capelli, ecc., ed in generale tutte le malattie sifilitiche *trascurate* e *malamente curate*, che sieno pur anche inveterate, vengono da me guarite radicalmente, con sicurezza ed in brevissimo tempo, sotto garanzia d'un esito felice, senza mercurio e senza danno alcuno all'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dott. Kochs Mineral Präparat: — Si somministra pure detta essenza già verificatasi di una mirabile efficacia in migliaia di casi per infondere all'organismo forza e gli elementi pel ricupero della potenza virile infievolita o perduta, nonchè per allontanare le conseguenze delle abitudini segrete. — I preparati stimolanti, che generalmente si adoperano in tali casi, sono perniciosi alla salute, mentre l'Essenza Virile del Dott. Koch non è un rimedio stimolante, ma bensì un mezzo da restituire al fisico la forza virile.

Prezzo per bottiglia coll'esatta istruzione L. 6.

Dirigere le lettere fiduciosamente al seguente indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

MILANO.

Il carteggio e le spedizioni si fanno sotto la massima secretezza. — Ai specialisti desiderosi di fare acquisto dell'Essenza virile, si accorda uno sconto.

SCHLUMBERGER et CERKEL

16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger, guarisce in 2 o 3 giorni i **reumatismi** e la **gotta** ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr. 3).

LE

PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il *croup* e la *difterite*.

Scatola: *due franchi*

SALICILATO DI LITHINA

Litontrico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. **Vin Salicilic,** tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA

PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.

I PRIMI

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO	ROSSETTER	ACQUA CELESTE
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**	*Ristoratore dei Capelli* Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Bottiglia grande L. **3.**	*Africana* — Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione. Un elegante astuccio it. lire **4.** —

Cerone Americano — Acqua Celeste Africana

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri.

In Udine presso il Parrucchiere e Profumiere *Nicolò Clain* in Mercatovechio, ed alle Farmacie *Miani Pio* e *Bosero Augusto.*

---

3) **I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le**

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiore per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Cisanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel *vomito*, nei *disturbi gastrici*, per *difficile digestione*, nelle *nevralgie* di *stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi* e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiate ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi:

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto il titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate « Pillole vegetali depurative del sangue » mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi raffermo suo devotissimo *G. Termini*

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. —. **80** — Scatola da 36 Pillole L. **1.50**

Si spedisce per la posta con aumento di **10** cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 1 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessati** farmacisti, e alla **Farmacia del Redentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

Garantite dall'Analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna* — *Preferite* dai medici ed addottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore*, *Bronchiale*, *Asmatica*, *Canina* dei fanciulli, *Abbassamento di voce*, *Mal di gola*, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in *Udine*, da Commessati e Fabris — *Pordenone*, Roviglio — *Cividale*, Tonini — *Palmanova* Marni — *Tricesimo* Carnelutti.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci